

Gli artigiani contestano Berlusconi

«Vergogna» grida l'assemblea della Confartigianato
La categoria è in crisi: nel 2005 crollo degli ordinativi

di Bianca Di Giovanni e Natalia Lombardo / Roma

IL RE NUDO Davanti agli artigiani della Confartigianato Silvio Berlusconi si presenta senza bacchetta magica, cioè senza sgravi fiscali. E senza molte altre cose, tutte puntigliosamente elencate dal neopresidente dell'associazione Giorgio Guerrini. Altro che

Cina o euro, qui è l'Italia che proprio non va. La sua relazione è una vera requisitoria, che toglie il respiro. La platea è in fermento: la crisi è nera, nel 2005 gli ordinativi calano di quasi il 2%, la fine del tunnel non si vede. E il governo? «Non ci tornano i conti con il ruolo che il suo governo dice di assegnare alle piccole imprese», attacca Guerrini davanti a un Berlusconi nerissimo. Ancora: «Un governo che non decide fa male all'economia». In Italia mancano veri mercati e si ingrandiscono le rendite di posizione, con costi altissimi per gli operatori. Guerrini non fa sconti: il governo è ridotto a «punching ball» sotto i guantoni degli artigiani. Tanto che l'unico sorriso (di cortesia) che il premier riceve è quello del capo dell'opposizione Piero Fassino. Per il resto, è il gelo. La vera miccia scoppia su un passaggio della relazione pesante come il piombo. «Presidente Berlusconi», dichiara Guerrini - io sono nuovo alla guida della Confartigianato, ma è toccato a me subire l'offesa di essere stati esclusi, non convocati al tavolo costituito dalla Presidenza del Consiglio per discutere il taglio dell'Irap». Dalla platea partono fischi e grida indignate: «Vergogna». Per Berlusconi è il primo bagno di folla invidiata nella sua carriera di premier del sorriso. La credibilità del suo governo è ai minimi: lo si capisce con uno sguardo. Gli schermi del circuito interno rinviavano un volto terreo. Il premier scuote il capo, si agita, chiede ai collaboratori di portargli dei documenti da Palazzo Chigi. Poi, appena Guerrini termina il

suo intervento tra gli applausi, il premier salta sul palco, richiama con la mano il presidente di Confartigianato, gli cinge le spalle inchiodandolo accanto a sé. «Grazie dell'accoglienza», dichiara - e della sua relazione universale su tutti i problemi che ha anche il governo, ma lei ha detto delle cose che non corrispondono al vero». Il tono della voce si alza, Berlusconi mette sotto il naso di Guerrini un foglio. «Le consegno l'invito protocollato del sottosegretario Gianni Letta - dichiara - alla partecipazione del tavolo sull'Irap». In platea cala il gelo, Guerrini resta impietrito. «Lei che è qui da alcuni mesi deve sapere - continua il premier - che con il suo predecessore Spallanzani il governo ha svolto una grande collaborazione». Un crescendo di rabbia incontenibile. Il premier tenta il colpo di teatro nel finale. «Le piccole imprese sono la grande risorsa dell'Italia, vi auguro in bocca al lupo e vado a lavorare - conclude con un gesto plateale - anche per voi». La sala è spazzata, qualche applauso e molti fischi. «Ma che lavorare per noi - commentano nelle ultime file gli artigiani - Semmai siamo noi a lavorare per lui». Per l'intera giornata è un rincorrersi di chiarimenti. «Ho solo corretto un fatto inesistente - dirà più tardi il premier - Sono sempre stato alle loro assemblee a testimonianza della mia vicinanza». Spetta a Claudio Scajola fare il pompiere: promette gli sgravi Irap, come aveva fatto all'assemblea di Confindustria. Come se non fosse accaduto nulla. «La riforma dell'Irap soddisferà appieno le vostre richieste - dichiara agli artigiani - C'è stata qualche reazione da curva sud, ma è normale». La verità è che il tavolo «mancato» era convocato proprio dalle Attività produttive. Ma per Scajola «non c'è da drammatizzare».

HANNODETTO

Fassino



L'intervento del premier mi è sembrato davvero imbarazzante

◆ Trovo francamente imbarazzante l'intervento del premier. Non ha mostrato alcuna sensibilità nei confronti del disagio degli artigiani

Tabacci



Ognuno pensa per sé ci contesteranno anche le assemblee dei tassisti

◆ Ogni categoria dà le colpe agli altri, senza pensare all'interesse generale. Mi aspetto fischi a ogni assemblea: anche quella dei tassisti



Silvio Berlusconi con il presidente della Confartigianato Giorgio Guerrini ieri a Roma. Foto di Andrew Medichini/AP

L'INTERVISTA **GIORGIO GUERRINI**

Il presidente Confartigianato: il cavaliere non ha fatto una bella figura. I fischi? Siamo stati calmi

«Non siamo il tappetino di nessuno»

di Roberto Rossi / Roma

È nato nel 1958, è aretino, da sette mesi è alla guida di Confartigianato, e ieri ha bastonato pubblicamente, durante l'annuale assemblea della categoria, Silvio Berlusconi.

Giorgio Guerrini si è ripreso dalla litigata con il presidente del Consiglio?

«Non si preoccupi, sto bene. Io non ho avuto cali di pressione, qualcun altro ha avuto qualche scomparendo».

Presidente, ma questa famosa lettera di convocazione, per cui lei si è detto «offeso» e che ha scatenato un tifo da stadio, il governo l'ha spedita o no?

«No, certo che no».

Ma Berlusconi l'ha mostrata in pubblico.

«Berlusconi ha sbagliato fax. Ha preso fischi per fiaschi. Gli hanno comunicato, si

vede qualche suo collaboratore disattento, la convocazione di martedì sera. Noi ci riferivamo, invece, a quella del 16 maggio per la quale c'è una documentazione ampia con tutte le nostre lettere di lamentela per lo sgarbo. Se uno fa il coupé de theatre approfittando del fatto che le telecamere non inquadrano né la data né l'argomento evidentemente può generare qualche equivoco».

E come legge questa mancata convocazione?

«Va letta in una duplice veste: una spinta delle due associazioni convocate (Confindustria e Confcommercio, ndr) ad essere più rappresentative di quello che rappresentano e poi una buona sponda all'interno del governo che agevola questo progetto. Noi non ci stiamo. Questo genere di cose non le tolleriamo. Perché dal dopoguerra ad oggi è la prima volta che accade. Se vogliono fare la concertazione la devono fare con tutti i soggetti tute-

lati a rappresentare l'impresa».

Se l'aspettava una reazione della platea così vigorosa, addirittura con fischi all'indirizzo del governo?

«Io mi sono complimentato con i miei perché sono stati molto calmi. Hanno dimostrato che gli artigiani sono una rappresentanza molto posata e molto tranquilla. Perché in un clima più agitato sarebbero volate anche le scarpe. Chi ascoltava sapeva benissimo di questa storia. Lui non si può permettere di prendere in giro gli artigiani con questi giochetti».

Al di là della mancata convocazione, la sua relazione è un attacco pesante alla politica del governo?

«Nella relazione è stato detto forte e chiaro. I problemi non stanno fuori dall'Italia. Non c'è solo la concorrenza cinese. I problemi ce l'abbiamo anche in casa».

Vi accuseranno di essere schierati a sinistra.

«Noi facciamo gli interessi dell'impresa.

Non abbiamo padroni. Poi se qualcuno pensava che la Confartigianato fosse stata come un tappetino evidentemente si è accorto che così non è».

Berlusconi non ha fatto una bella figura?

«No, proprio no. Se poi i suoi ricordi risalgono al presidente Spallanzani che non è in carica da cinque anni, siamo messi proprio bene. Non s'è neanche reso conto che tra Spallanzani e Guerrini c'è stato un altro presidente. Non è che per il nostro mondo sia stato un intervento molto felice».

E adesso?

«Noi siamo sempre disponibili perché abbiamo poche ma precise idee a riguardo. Ci meravigliamo che nonostante la gravità della situazione economica si sia scelto la politica del rinvio. Come è successo martedì sera. Mi sembra che l'urgenza del momento non permetta questo».

Dopo la farsa dell'Irap, Confindustria chiede un governo che governi

Per gli industriali è un vero schiaffo. Montezemolo: è una scelta grave, un'ulteriore occasione perduta

/ Roma

SMACCO Per Confindustria è uno schiaffo in pieno volto: niente sgravi Irap quest'anno. Promesse non mantenute. «Scelta grave» attacca Viale dell'Astronomia.

«Un'ulteriore occasione perduta», dichiara Luca Cordero di Montezemolo. Di più fa l'organo confindustriale Sole 24Ore. Parla di asservimento alle lobby «non esposte alla concorrenza» (banche? assicurazioni?), di veti di partiti, di egoismi di categoria. Quelle «scelte coraggiose» invocate dagli industriali non ci sono state. «Non solo, è stata avanzata una proposta, quella di finanziare il taglio dell'Irap cancellando la deducibilità degli ammortamenti - si legge in una nota - che va esattamente nella direzione opposta». Il governo metabolizza lo strappo dell'altra notte ripetendo la versione già data a caldo da Silvio Berlusconi. «Sull'Irap abbiamo mantenuto gli impegni - dichiara il premier - Mai detto che avremmo anticipato l'intervento a quest'an-

no». A cosa servisse allora il tavolo convocato martedì a Palazzo Chigi appare davvero poco chiaro. Così come sembrano dei visionari gli industriali che si aspettavano gli sgravi. E tutti i prospetti di tagli di spesa, lotta al sommerso e nuove aliquote presentati da Domenico Siniscalco? Pura fantasia? La negazione del rinvio nasconde in realtà il solco profondo scavato all'interno dell'esecutivo. Siniscalco, che con un vero blitz ha inserito nel menu gli aumenti Iva (sapendo di provocare un terremoto nelle file leghiste) è riuscito nell'intento di fermare gli sgravi. A tutto danno di Giulio Tremonti, che era pronto a cavalcare l'ennesima manovra senza coperture. Nonostante i riflettori europei accesi, con tutti i rischi per la credibilità dei titoli italiani sul mercato. Pare che l'ex ministro dell'Economia sia furibondo. Ieri, all'uscita dal consiglio dei ministri che ha bloccato il cosiddetto ravvedimento operoso (sostanzialmente inasprendo l'obbligo di pagamento della prima rata Irap del 20 giugno, nonostante il giudizio di irregolarità che pendente sulla tassa) ed ha varato il premio per la concentrazione delle imprese, l'ex titolare dell'Economia si è subito attribui-

to una vittoria. «Finalmente - ha detto Tremonti - è una mia creatura e l'aspettavo da gennaio scorso». La misura prevede un beneficio del 10% come credito di imposta calcolato sul valore della produzione che risulta togliendo al valore della produzione complessiva del nuovo soggetto il valore della produzione più alto tra le imprese. «Per l'Irap abbiamo tre mesi di tempo per riflettere», annuncia Berlusconi rivelando così che la Finanziaria non sarà anticipata (anche qui, solo molti annunci). Dai banchi dell'opposizione piovono le critiche. «Potevano chiedere a me se c'erano i fondi - dichiara sferzante Massimo D'Alema - avrei risposto subito di no, senza tavoli». Piero Fassino parla dell'«ennesima farsa» di Berlusconi, mentre Alfiero Grandi indica un governo «prigioniero delle sue stesse macchinazioni». Rassicurati i sindacati, che temevano una manovra priva di coperture. Il fisco di Berlusconi sarà analizzato oggi dal Nens, che presenta il suo rapporto. Passati al setaccio 209 provvedimenti del centro destra che sulla carta aumentano le tasse. Ma le entrate diminuiscono. Ergo: l'evasione avanza.

b. dig.

“Campagna d'ascolto” dei Democratici di Sinistra nelle regioni del Mezzogiorno
Con il Mezzogiorno cresce l'Italia



Campobasso, 16 giugno 2005
Hotel Rinascimento, via Labanca

Calendario degli incontri

ore 10.00

● Presidenti Regionali Assindustria, ABI, API, Confartigianato, CNA, CIA, Confagricoltura, Coldiretti.

● Ordini Professionali: (Commercialisti, Ingegneri, Architetti).

● Responsabili regionali Confcommercio, Confesercenti,

Confservizi, Lega Coop, Confcooperative, Confetra, Associazione Generale Cooperative Italiane, Forum del Terzo Settore, Compagnia delle Opere.

● Segretari Regionali di: CGIL, CISL, UIL

Saranno presenti:

● **Roberto Barbieri**
Carlo Guccione
Augusto Massa
Candido Paglione
Antonio Di Lallo